

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Piazza dei Martiri a Napoli rappresenta per il nostro Paese ed in particolare per la città di Napoli uno degli spazi più belli ed architettonicamente importanti nel panorama del nostro patrimonio artistico-culturale;

il patrimonio architettonico della Piazza predetta è accresciuto anche dalla presenza del Palazzo Nunziante, che venne realizzato da Enrico Alvino, a seguito dell'apertura dell'attuale via Morelli, e fiancheggiando col lato più lungo la nuova strada, prospetta con il lato più corto e con il giardino ad esso antistante, occupando così il terzo lato della Piazza lasciato libero dalla demolizione della Chiesa Santa Maria da Cappella Nuova;

negli ultimi anni, nonostante la rilevante importanza storico-architettonica dell'area del giardino « Nunziante », questa è stata deturpata dagli abusivismi edilizi perpetrati con recidiva e che, in spregio al vincolo imposto dall'articolo 21 della legge 1089/39 e alla normativa urbanistica, hanno fatto scempio di un patrimonio artistico di inestimabile valore;

per le opere abusive realizzate sul giardino Nunziante, risulta sia stata presentata domanda di condono edilizio e che sia stato espresso anche il parere favorevole dalla competente sovrintendenza per i beni architettonici di Napoli —:

di quale tenore sia stato il parere della competente sovrintendenza;

se non intenda provvedere a determinare, con opportuno provvedimento,

l'annullamento di qualunque determinazione tendente ad autorizzare eventuali interventi edilizi realizzati in area soggetta a vincolo architettonico di rilevante valore storico e culturale. (4-09020)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto ha comunicato al comune di San Giovanni Ilarione l'avvenuta presentazione di una domanda per ottenere il rinnovo della concessione mineraria denominata « Luvi »;

tale decisione sarebbe stata assunta dalla regione Veneto, da quanto risulta all'interrogante, senza l'attivazione della procedura di « VIA » regionale, obbligatoria per le cave con estensione superiore a quindici ettari;

nel solo territorio di San Giovanni Ilarione e Vestenanova, sono state rilasciate ben quattro concessioni, una annullata recentemente, due non ancora sfruttate e la predetta « Luvi » con decreto vecchio di molti decenni;

il sindaco del comune di San Giovanni Ilarione ha espresso in merito il proprio parere contrario all'eventuale rinnovo della concessione mineraria, e quindi dell'attività estrattiva conseguente, a causa del grave danno che verrebbe inferto all'ambiente ed al paesaggio dell'area interessata, che si caratterizza per l'altissima valenza naturalistica per la presenza anche dei monti della Lessinia;

il comune di San Giovanni Ilarione si è già attivato per realizzare un nuovo piano ambientale, poiché queste concessioni vecchie di trenta anni, mai usate, verrebbero, a quanto risulta all'interrogante, vengono « riesumate » con la scusa dell'estrazione della bentonite, ma in realtà per estrarre materiale utilizzato, per il sottofondo stradale, deturpando l'intera zona;

l'area in questione è interessata, inoltre dal vincolo idrogeologico, è qualificata come «zona boscata» e rientra, sia pure parzialmente nell'ambito di operatività della legge n. 431 del 1985. Tale intreccio di vincoli rende palese la delicatezza del sito che già nel 1973 aveva determinato il corpo forestale dello Stato di Vicenza ad esprimere parere sfavorevole in ordine al semplice «permesso di ricerca», con le seguenti motivazioni: «si esprime parere sfavorevole in quanto la zona ricadente in provincia di Vicenza, è costituita da una pendice proclive al franamento per la conformazione del suolo, per la natura del terreno, e per la presenza di acqua, specie in prossimità della valle del Carradore, dove esiste una sorgente. Gli scavi di ricerca, per la loro modesta entità, potrebbero anche non creare danni o pericoli, ma in caso di esito favorevole, è ovvio che gli scavi e i movimenti di terreno assumerebbero più vaste proporzioni con pericolose conseguenze che si ritiene necessario evitare, non accogliendo per quanto riguarda la provincia di Vicenza, la richiesta in premessa»;

viste anche le motivazioni espresse dal corpo forestale dello Stato di Vicenza nel parere sfavorevole reso in ordine al semplice «permesso di ricerca», è necessario, ad avviso dell'interrogante, garantire da qualsiasi rischio idrogeologico le popolazioni che risiedono nell'area interessata dalla concessione mineraria;

anche il sindaco del comune limitrofo di Vestenanova, in data 25 ottobre 2003, ha espresso l'opposizione al rinnovo della concessione mineraria in oggetto —:

se risulti che la procedura di VIA regionale sia stata effettivamente avviata;

se non ritenga necessario adottare iniziative dirette a tutelare un'area caratterizzata da un'alta valenza naturalistica che subirebbe un gravissimo danno ambientale e paesaggistico. (4-09025)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nella provincia di Foggia, la chiusura o la minacciata chiusura di una serie di impianti o di attività produttive sta creando un forte allarme sociale e nuove preoccupazioni sullo sviluppo dell'intera area;

questi ultimi episodi non fanno altro che aggravare una situazione preesistente che ha visto la chiusura negli ultimi due anni di numerose attività produttive con le relative ricadute sui livelli occupazionali dell'intera zona;

si vuole qui di seguito elencare gli ultimi episodi, in merito al problema della perdita di nuovi posti di lavoro, che incideranno, in maniera ulteriormente negativa sulla precaria situazione occupazionale della provincia di Foggia:

chiusura dello stabilimento della Pakchemie, stabilimento chimico che si trovava nell'area industriale di Borgo incoronata, con 37 dipendenti licenziati e aggiunti alle liste di mobilità;

chiusura della RDB di Carapelle, uno dei maggiori gruppi industriali italiani nella produzione e commercializzazione di componenti per le costruzioni, con oltre 1.400 dipendenti distribuiti in 150 centri di vendita ed assistenza tecnica e un giro di affari di oltre 200 milioni di euro (su tale decisione, nonostante il raggiungimento di ogni traguardo produttivo programmato sarebbe pesata la presunta non competitività dello stabilimento sulla fascia adriatica), 54, in questo caso, i lavoratori licenziati;